

Il Consorzio di tutela I vini «Made in Abruzzo» mettono la responsabilità sociale sull'etichetta

Integrare la sostenibilità in ogni fase della produzione: dal vigneto alla bottiglia. È la strategia del Consorzio di tutela dei vini d'Abruzzo, fondato a Ortona nel 2002, con l'obiettivo di proteggere e valorizzare le principali denominazioni vinicole della regione.

Con oltre 240 soci e circa 6mila produttori di uve, è diventato un punto di riferimento per il settore. «L'Abruzzo vitivinicolo sta vivendo un periodo di grande vitalità, caratterizzato da una crescita qualitativa e dall'adozione di pratiche sostenibili: oltre 7mila ettari di vigneti biologici e più di 10mila ettari in produzione integrata — osserva Alessandro Nicodemi, presidente del Consorzio —. Il tutto, grazie all'iniziativa di una nuova generazione di enologi e imprenditori, ma anche al coinvolgimento di 14 cooperative che si stanno evolvendo verso modelli sempre più sostenibili».

In questa direzione, il Consorzio ha avviato un progetto di ricerca con l'Istituto Agrario di Scerni, inaugurando un campo sperimentale in cui sono stati messi a dimora una selezione di vitigni resistenti (Piwi), internazionali e locali, per capire quali varietà si adattano meglio al territorio e al climate change.



Cooperativa
Alessandro Nicodemi,
presidente
del Consorzio di tutela
dei vini d'Abruzzo

Non solo, perché il Consorzio ha intrapreso anche un percorso di innovazione con l'introduzione del «Modello Abruzzo», una riforma dei disciplinari di produzione, in vigore dalla vendemmia 2023. «Questo modello rende pioniere l'Abruzzo nel modo di concepire l'organizzazione delle denominazioni e delle Igp in maniera semplice e allo stesso tempo più funzionale alla promozione sui mercati internazionali — spiega Nicodemi —. Nell'immediato futuro, la strategia punterà sulla valorizzazione delle nuove sottoregioni provinciali (Colline Pescaresi, Terre de L'Aquila, Terre di Chieti e Colline Teramane, ndr) che saranno abbinate alla nuova menzione del Superiore e della Riserva».

L'attenzione al territorio si riflette positivamente anche sui numeri del Consorzio, che ha chiuso il bilancio 2023 con un fatturato di oltre 330 milioni di euro. «Il contesto economico rimane incerto e complesso, rendendo difficile fare previsioni per il 2024. L'export dei vini abruzzesi ha visto un incremento significativo, raggiungendo circa 255 milioni di euro, +11% rispetto al 2022», conclude Nicodemi.

Ca. Cler.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



167614